
Materiali per una storia di famiglia e di comunità

L'archivio dei Pelli di Aranno

La famiglia Pelli, alla quale fa capo l'archivio che si intende illustrare in queste pagine¹⁾, è attestata ad Aranno dal XVI secolo e comprende due rami: il primo ha mantenuto i contatti con il luogo d'origine e si è estinto nel XX secolo²⁾; il secondo, di cui la discendenza è tuttora viva, si è trasferito a Pura dopo la metà del XIX secolo³⁾.

L'archivio è il risultato di una lenta sedimentazione di carte prodotte e utilizzate nel corso dei secoli da mani diverse, e presenta una varietà di fonti che concorrono a fornire tasselli complementari alla storia della nostra regione. Se uno dei suoi principali motivi d'interesse è indubbiamente rappresentato dalle carte inerenti all'emigrazione artistica di alcuni membri della famiglia, attivi tra il secondo quar-

to del XVII e il primo terzo del XIX secolo in varie città d'Europa, l'archivio offre pure scorci di vita quotidiana di una famiglia benestante del Malcantone, raccontando nel contempo – grazie a un notevole assortimento di tipologie documentarie – storie individuali che si dipanano lungo i secoli, dall'Antico Regime all'epoca contemporanea. Non da ultimo, propone fonti concernenti altre famiglie imparentate con i Pelli di Aranno, come i Ferri di Lamone.

Senza la pretesa di conseguire l'eshaustività di informazione inerente i materiali conservati nel fondo, il presente contributo si propone di offrire agli interessati uno spaccato dei suoi contenuti. Considerata la varietà di temi e periodi cronologici, nonché la co-

spicua mole dei materiali⁴⁾, attualmente solo parzialmente inventariati, per una più efficace presentazione ce ne occuperemo suddividendolo in tre parti distinte⁵⁾. Dapprima si presenta il Fondo storico (secc. XVI-XX), inventariato⁶⁾, descritto nelle sue generalità, rievocando in sintesi – alla luce delle carte conservate e degli studi finora compiuti⁷⁾ – le attività dei Pelli di Aranno svolte all'estero e in patria. Di seguito, si tratterà del *corpus* documentario inerente la famiglia Pelli Franconi (seconda metà sec. XIX - sec. XX), non inventariato, nel quale spiccano le personalità di Ferruccio Pelli e di sua moglie Franca Pelli-Franconi. Infine, è illustrato il materiale relativo alla famiglia Franconi Poretta (sec. XX), solo parzialmente inventariato, nel quale risaltano le figure di Giuseppe Franconi e di sua moglie Elsa Franconi-Poretta.





Lo stemma dei Pelli di Aranno – che a metà dell'Ottocento ebbero un ramo trasferito nel villaggio di Pura, sempre nel Malcantone – presenta la figura del pellicano. In araldica, quest'uccello acquatico è declinato come allegoria della virtù teologale della Carità, nella quale l'animale nutre i suoi piccoli con il proprio sangue. Le più antiche raffigurazioni a noi note del blasone della famiglia Pelli risalgono al Settecento. L'immagine del "pellicano con la sua pietà", ossia nell'atto di lacerarsi il petto per portare nutrimento ai piccoli, la si ritrova scolpita a intarsio sulla ribalta di un antico scrittoio barocco, di provenienza nordica, oggi conservato nella "sala blu" della casa dei Pelli a Pura, dove dev'essere verosimilmente pervenuto dalla Danimarca. Ancora settecentesco è lo stemma dipinto ad affresco nella cappella votiva della Beata Vergine del Caravaggio ad Aranno, all'altezza del bivio che porta a Breno e a Cademario, edificata nel 1745 per volontà testamentaria del sacerdote don Ferrante Pelli (1665-1742), a lungo parroco di Aranno, fratello degli architetti Domenico (1657-1728) e Marcantonio (1655-1736) attivi nell'Europa del Nord: il blasone è collocato al colmo della cornice illusionistica che racchiude la figura di San Giuseppe con il Bambino, opera di Bernardino Mercoli di Mugena, con il pellicano questa volta affiancato da altra figura araldica, il leone rampante. Una terza raffigurazione dello stemma, con il pellicano ancora accompagnato dal leone racchiusi in una corona d'alloro, si trova dipinta a fresco nel grande salone della casa avita dei Pelli ad Aranno, posta sopra il camino: è l'arma riprodotta in questa pagina, risalente alla metà dell'Ottocento, con scudo inquartato d'azzurro e di rosso, con il leone rampante d'argento attraversante sui due primi quarti, e il pellicano d'argento con la sua pietà attraversante sul terzo e quarto. Riferimenti allo stemma dei Pelli, in Alfredo Lienhard-Riva, *Armoriale ticinese*, Losanna 1945, p. 326.

Il Fondo storico: generalità

I documenti più antichi della raccolta documentaria si conservavano originariamente ad Aranno e a Pura, nelle case dei due rispettivi rami della famiglia Pelli tra loro legati da vincoli parentali. Nella residenza del villaggio di Aranno – dalla fine dell'Ottocento abitata dalla famiglia solo nei periodi estivi, poi vuota dal 1990 – documenti, libri, disegni, quadri e oggetti si trovavano dislocati senza particolari criteri conservativi; viceversa, i materiali custoditi a Pura sono stati riordinati fin dal 1974 per gruppi tematici da Ferruccio Pelli (1916-1995), validamente aiutato dall'amico Carlo Palumbo-Fossati, stu-

dioso appassionato di vicende storiche territoriali. Successivamente Enzo Pelli, figlio di Ferruccio, ha intrapreso una prima selezione dei reperti emersi nella casa di Aranno, riuniti ai materiali di Pura, e in seguito trasferiti nella casa Pelli di Lugano con lo scopo di costituire il Fondo storico dell'archivio di famiglia.

Nel 2016 è stata avviata l'inventariazione delle varie componenti documentarie, rispettando i raggruppamenti tematici creati da Ferruccio Pelli, senza sostanziali modifiche dell'ordinamento⁸; il fondo conta complessivamente 196 unità descrittive⁹ per un volume totale di circa mezzo metro cubo.

Le carte sono riunite prevalen-

temente secondo un ordine individuale, talvolta per nucleo familiare. Le persone rappresentate sono numerose: appartengono in maggioranza alla famiglia Pelli¹⁰, dalla quale fanno capolino 51 anime, e precisamente 28 uomini e 23 donne (tra cui 16 nate Pelli), ma sono ben rappresentati anche membri della famiglia Ferri di Lamone¹¹. Al momento della compilazione dell'inventario facevano ancora parte del fondo le carte della famiglia Ronca di Castel San Pietro¹², versate di recente all'Archivio storico di Mendrisio¹³.

Per la maggior parte delle persone non si rilevano incarti consistenti, ad eccezione di alcune figure delle quali sono conservati anche numerosi documenti personali, in particolare Luigi I (1781-1861) e suo figlio Luigi II (1830-1902), per il ramo Pelli di Aranno, e Vittore (1798-1874) e i suoi discendenti Antonio (1840-1919) e Giovanni (1881-1964) per il ramo Pelli di Pura¹⁴. Come vedremo più avanti, Luigi I e suo cugino Vittore sono stati gli ultimi esponenti dell'emigrazione artistica della famiglia.

Nell'insieme, la tipologia dei documenti del fondo è variegata sia da un punto di vista del contenuto che del supporto. In prevalenza, come è lecito attendere da un archivio di famiglia, dominano elementi pertinenti la sostanza patrimoniale, beni mobili e immobili e varie spese: atti notarili, conti di dare e avere, polizze, registri, corrispondenza, inventari, testamenti, dati fondiari ed estratti di mappe, o ancora progetti e appalti per la ristrutturazione di proprie abitazioni. Gli atti più datati concernono la già citata famiglia Ferri di Lamone, per la quale si dispone di una cospicua serie di strumenti (secc. XVI-XVIII). Per la famiglia Pelli, i documenti inerenti la gestione dei beni sono presenti dalla metà del XVII secolo e concernono possedimenti e diritti sia in patria che all'estero, in particolare a Rendsburg e a Venezia.

Tra i documenti sciolti si trovano anche alcuni elementi particolari, tra i quali menzioniamo per il loro particolare interesse due diari di viaggio, per altro già stati resi

noti: quello di Vittore Pelli dedicato al viaggio da Venezia a Odessa e ritorno (1824 e 1831)¹⁵, e quello di Luigi I Pelli da San Pietroburgo ad Aranno (1829)¹⁶. Entrambi rappresentano preziosi esempi di scrittura personale, che oltre a fornire indicazioni sulle attività di quegli artisti migranti, riportano lo sguardo sui luoghi attraversati e illustrano modalità di viaggio dell'epoca. Altri elementi singolari si ritrovano tra i taccuini di appunti personali anteriori al 1900¹⁷, che accostano informazioni di uso pratico a interessi particolari: da estemporanei promemoria e disparate ricette, sistemi di misure e metodi di tenuta dei conti, bozze o copie in bella di corrispondenza ed esercizi di scrittura, fino alle onomatopoeie per il canto del merlo e del tordo.

Ai documenti di testo seguono, per importanza numerica, quelli iconografici, eseguiti per mano di vari protagonisti della storia artistica della famiglia¹⁸. Rilevanti nella raccolta sono le parti correlate alle personalità di Luigi I e Vittore: oltre ai lavori riguardanti il periodo di formazione, si trovano anche rappresentazioni grafiche prodotte in ambito professionale, testimonianze dirette e spesso uniche delle attività svolte all'estero. A queste si aggiunge la collezione dei bozzetti scenografici attribuibili a Cipriano Pelli (1750-1822), più ridotta a livello quantitativo rispetto a quella del figlio Vittore, ma non meno preziosa da un punto di vista storico-artistico. Infine, la serie che racchiude gli esercizi accademici e i vari bozzetti di Luigi II è tra tutti la più voluminosa: da sola rappresenta quasi un terzo dell'insieme dei disegni registrati nel fondo.

Va altresì ricordato che il ricco *corpus* iconografico sopra descritto è complementare alla raccolta di dipinti della famiglia, nella quale spiccano quelli eseguiti da Cipriano, Vittore e Luigi II. La collezione comprende complessivamente una sessantina di quadri di varie dimensioni eseguiti con diverse tecniche, soprattutto olii su tela, provenienti dalle case di Aranno e di Pura, tra i quali sono comprese opere anonime¹⁹.

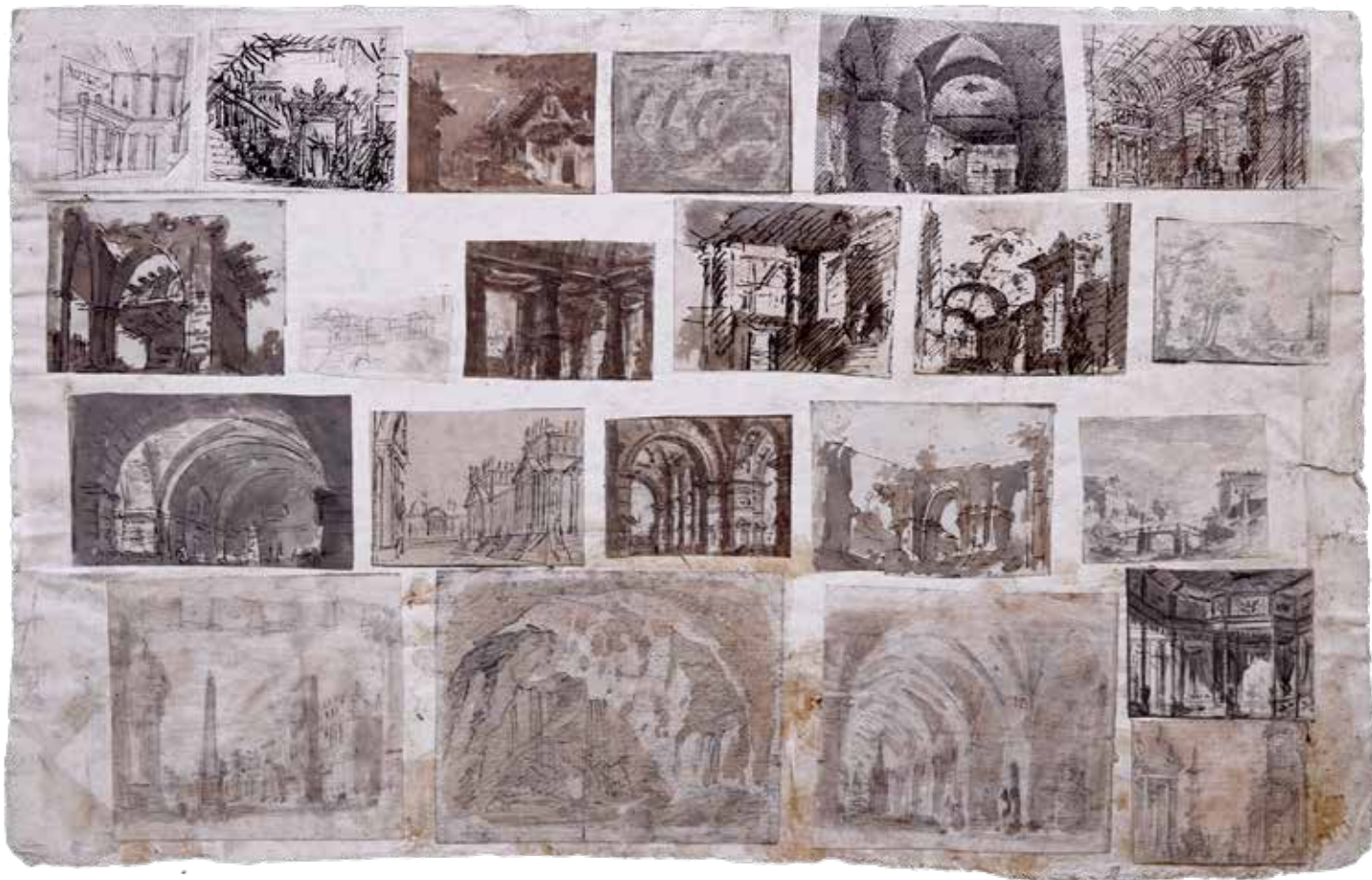
Tra i documenti iconografici fi-



Uno scorcio della casa avita dei Pelli, nel nucleo storico di Aranno (prima dei restauri recentemente intrapresi). La famiglia possedeva una seconda residenza ancora nel Malcantone, a Pura, dove il pittore scenografo Vittore Pelli (1798-1874), rimpatriato nel 1845 da Venezia, si era trasferito in quel torno d'anni. Il fondo archivistico conserva una busta dove si raccoglie documentazione relativa al riattamento e all'estensione di quest'ultimo edificio (1846-1848). Nelle due residenze di Aranno e Pura si è conservato lungo i secoli il *corpus* documentario illustrante la storia della famiglia Pelli, oggi riunito in collezione riordinata custodita in altra casa di proprietà Pelli a Lugano, in via Pretorio. Così Enzo Pelli ha descritto la genesi dell'archivio familiare, di cui si dà conto in queste pagine: "È stato mio papà Ferruccio a trovare, riunire e ordinare in modo razionale documenti e oggetti sparsi qua e là nella casa di Pura e in quella di Aranno. Ma più antiche mani avevano già posto al sicuro i documenti di famiglia in oscuri armadi, negli scaffali, perfino fra la biancheria. Altri antenati si erano dati la pena di mettere per iscritto notizie fino ad allora tramandate solo oralmente, avevano consultato gli archivi, ricostruito i primi alberi genealogici" (*L'emigrazione artistica della famiglia Pelli di Aranno*, Lugano-Milano 2018, p. 13).

gurano anche quelli creati nell'ambito dell'insegnamento del disegno, costituenti un insieme di oltre 200 fogli di elaborati di giovani membri della famiglia, sia maschi che femmine. Tali produzioni provengono da due diverse scuole: quella privata avviata da Cipriano nella propria casa di Aranno, verso la fine del XVIII secolo, e quella di Curio, che subentrò alla prima a partire dal 1854.

Ai documenti iconografici menzionati fanno eco molti documenti a stampa in forma di raccolte o incisioni sparse (ornato, architettura, scenografia, ecc.), e alcuni trattati di architettura, serviti senza dubbio per la propria formazione, d'indirizzo classicista, ma anche per il proprio lavoro, senza tralasciare il plausibile impiego nell'ambito dell'insegnamento del disegno presso la scuola privata di Cipriano.



Venezia e le città danesi di Rendsburg (dal 1866 passata al Regno di Prussia) e Copenhagen costituiscono dalla fine del Seicento alla metà dell'Ottocento centri di primario interesse per le rotte migratorie della famiglia Pelli, dove diversi membri hanno praticato la loro attività in ambito artistico e architettonico. Il fondo archivistico familiare reca importanti testimonianze attraverso una cospicua raccolta di disegni, dipinti, progetti, lavori accademici, quaderni e documenti diversi. Qui si riproduce un foglio, non datato e senza firma, in cui sono raffigurati a mo' di campionario una ventina di bozzetti scenografici, stesi a china e all'acquarello. Ad eccellere nell'arte della scenografia teatrale, che richiedeva grande maestria tecnica nell'ambito della prospettiva, era stato Cipriano Pelli (1750-1822), formatosi a Venezia, dove si sarebbe stabilito per numerosi anni svolgendovi lavori da scenografo, vedutista e decoratore quadraturista. Nella capitale della Danimarca negli anni 1786-87 ottenne incarichi per realizzare decori destinati al Teatro Reale. Attivo anche in patria nella decorazione di chiese, si applicò nella formazione dei giovani del Malcantone in ambito artistico, istituendo una scuola di disegno privata nella sua casa di Aranno. Sulla sua figura d'artista, e del figlio Vittore (1798-1874), anch'egli vedutista e scenografo, sono state allestite mostre al Museo Cantonale d'Arte di Lugano (1998) e al Consolato svizzero di Venezia (2003).

Da ultimo, conservati e catalogati a parte, vi sono alcuni singolari oggetti provenienti principalmente dalla Danimarca e dalla Russia. Si tratta di una piccola raccolta eterogenea correlata al Fondo storico che accosta manufatti d'argento²⁰, armi da taglio e da fuoco, vari strumenti di misura e di disegno.



L'emigrazione artistica

Preliminarmente va osservato che la documentazione relativa all'attività artistica svolta all'estero da numerosi membri della famiglia Pelli di Aranno risulta per lo più lacunosa. Come si preciserà, la ricostruzione dei diversi tragitti e con-

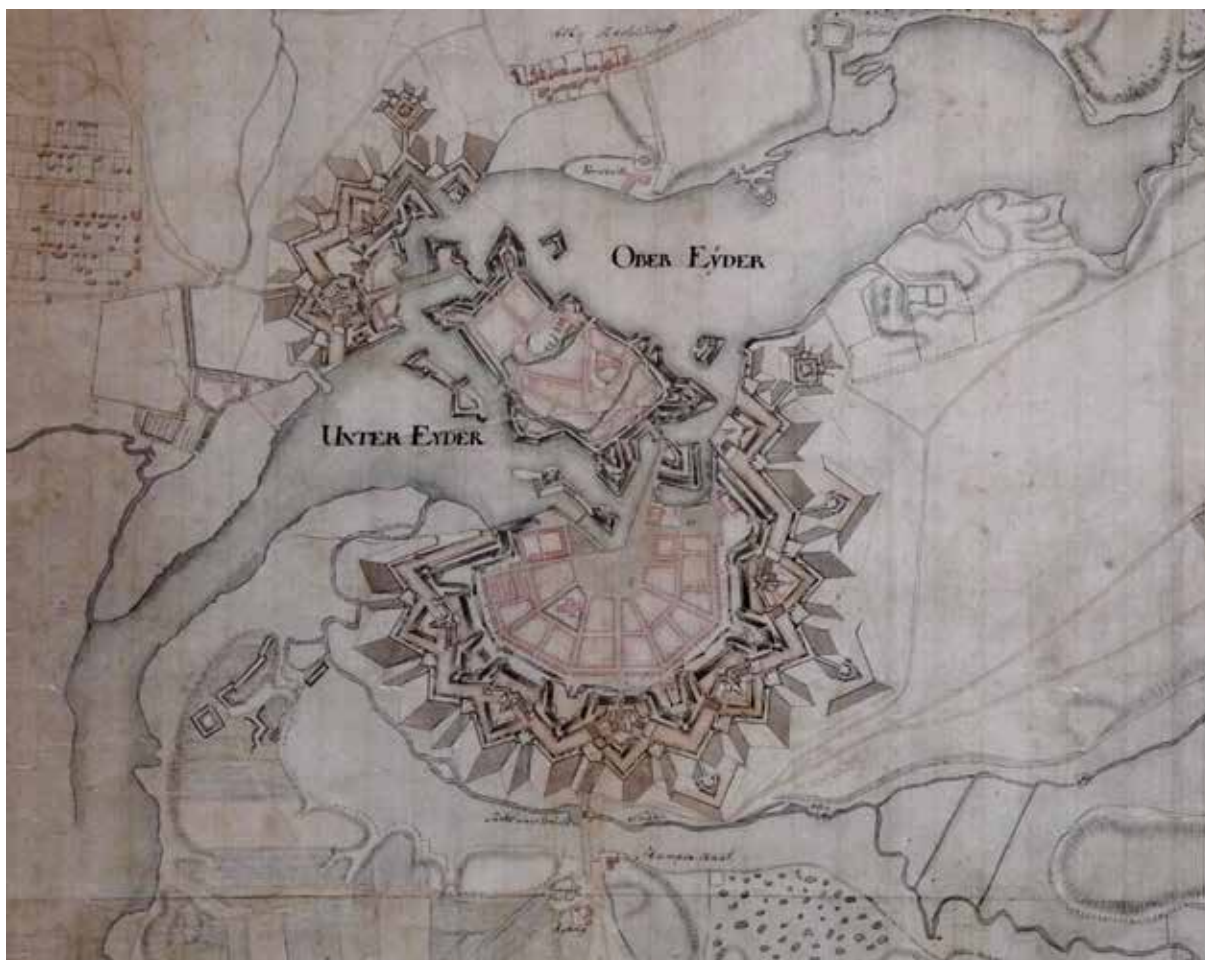
testi migratori è stata possibile grazie allo studio di fonti esterne alle carte del fondo familiare²¹.

L'inizio del fenomeno è attestato da un documento unico: il trattato di architettura militare e civile redatto a Parigi nel 1647 da Domenico I Pelli (ca. 1590-ante 1667). Le pagine di questo volume sono state recentemente rese note da Marino Viganò, che ha approfondito il percorso professionale dell'ingegnere militare e la portata della sua opera in base ai dettagli autobiografici qui contenuti²².

Tuttavia, tra i capifila stabiliti all'estero, ad attirare l'attenzione degli studiosi è stato Domenico II (1657-1728). Seguendo le orme dell'omonimo bisavolo, egli si occupò principalmente di fabbri-

che militari, iniziando la sua carriera a Strasburgo e proseguendola poi più a nord, nell'attuale Danimarca, dove si dedicò a costruzioni religiose e civili. Il padre francescano Gian Alfonso Oldelli, compilatore all'inizio dell'Ottocento di un *Dizionario* di personaggi illustri del Ticino, fu il primo a riferire intorno all'attività di Domenico II, dedicandogli una compiuta biografia²³, e ciò senza dubbio a partire da informazioni fornite da Cipriano Pelli²⁴. In seguito, Stefano Franscini, Luigi Lavizzari, Emilio Motta e altri autori ripresero nelle loro opere parte dei cenni biografici elaborati dall'Oldelli²⁵.

Le ricerche inerenti alle attività di Domenico II e di altri suoi parenti e discendenti nel Nord dell'Euro-



Dagli anni Ottanta del Seicento, la città danese di Rendsburg è stata meta d'emigrazione di esponenti della famiglia Pelli. Il Fondo storico ne reca una testimonianza con il documento qui riprodotto (in forma parziale): *"Pianta della fortezza di Rendsborgo Danimarca fatta da Domenico Pelli architetto militare alla corte di Cristiano V re di Danimarca"*. Si tratta di una mappa acquarellata (mm 905x585) della fine del sec. XVII che rappresenta la fortezza cittadina, tra le maggiori del Holstein danese. Artefice del documento è Domenico II Pelli (-1657-1728), attivo a Strasburgo quale architetto militare al servizio del sovrano francese Luigi XIV di Borbone. Inviato all'alleato Cristiano V di Oldenburg, re di Danimarca e Norvegia, dall'anno 1688 assume incarichi quale "Entrepreneur des forteresses" nei capisaldi di Helsingør (1688-90), Kiel (1695-97), Copenhagen (1701-06), Glückstadt (1704-05), e naturalmente Rendsburg, dove nel 1690-95 partecipa al progetto di fortificazione della città: alla *Altstadt*, immersa nel fiume Eider, vengono aggiunte – come si vede nella mappa – opere di fortificazione a nord e a sud, rispettivamente chiamate *Kronwerk* e *Neuwerk*, caratterizzate perifericamente da numerosi bastioni e rivellini, internamente da ulteriori fabbriche sia civili che militari, tra cui una grande *Paradeplatz*. Le difese intervallano la guerra di Scania (1674-79) e la Seconda guerra del nord (1700-21) fra Danimarca e Svezia, e guadagnano a Domenico II Pelli, il 27 maggio 1697, il titolo di "Reale Architetto Militare", con rango di tenente quartiermastro generale, rivestito sino alla morte avvenuta il 28 dicembre 1728. Un altro documento emblematico del periodo danese è rappresentato dall'accordo per lavori di fortificazione a Oldesloe (13 marzo 1688) nel quale Domenico II si impegna a condurre 150 operai da Strasburgo e Italia. Tra di essi figurava il giovane conterraneo Domenico Trezzini (1670-1734) di Astano, che passato poi a San Pietroburgo ebbe la carriera d'architetto che si conosce. Capostipite d'una linea di tecnici, Domenico II è pronipote a sua volta di Domenico I Pelli (ca. 1590-ante 1667), al servizio pure di Luigi XIV dal 1645, autore di un *Manuale d'Architettura Militare*, manoscritto siglato a Parigi nel 1647 e recato in patria (oggi si conserva nel fondo), opera verosimilmente all'origine della formazione di questa filiera di ingegneri-architetti.

pa, come anche nella seconda patria d'adozione della famiglia Pelli, il Veneto, conobbero una svolta decisiva dopo la metà del XX secolo, grazie alla collaborazione tra due studiosi: il danese Walter Bogsch ha svolto indagini sui Pelli con ricerche d'archivio a Rendsburg, Schleswig, Copenhagen e Glückstadt²⁶⁾, mentre il nostro Car-

lo Palumbo-Fossati si è focalizzato sul Veneto e sul Ticino²⁷⁾. Tra i due ci fu un intenso scambio di corrispondenza, menzionato nei loro studi e in alcune lettere conservate nel fondo²⁸⁾.

L'archivio di famiglia, così come si conserva attualmente, è in realtà piuttosto avaro di documentazione riguardante le attività di

questo nostro architetto. Il discendente Luigi II, che aveva svolto ricerche tra le carte familiari in occasione dei festeggiamenti centenari per l'Indipendenza ticinese (1898), menziona tre documenti allora in suo possesso²⁹⁾: il contratto stipulato a Strasburgo tra Domenico II e i commissari di Cristiano V, re di Danimarca e Norvegia, per la for-



Nella girandola di intrecci familiari, nel corso del Novecento i Pelli si sono legati in parentela – a seguito di matrimonio – con i Ferri di Lamone, famiglia che ebbe in Felice Ferri (1807-1883) un membro conosciuto anche fuori dai circoli regionali, grazie in particolare alla sua attività di artista incisore: e ciò spiega la presenza nel Fondo storico di una particolare sezione dedicata a questa famiglia del villaggio del Medio Veduggio. Qui si riproduce una lastra di rame conservata nella raccolta, impiegata dal Ferri come matrice per stampare con la tecnica dell'acquaforte il disegno che riproduce fedelmente un fregio scolpito in bassorilievo nella facciata della cattedrale di San Lorenzo a Lugano (la didascalia in basso, leggibile capovolta, recita: "Altra parte del Fregio in una delle portine nella facciata di S. Lorenzo in Lugano"). Formatosi alla scuola di Giacomo Mercoli e Giocondo Albertolli, in patria, dopo gli studi accademici a Milano, Felice Ferri aveva svolto un'intensa attività di docente di disegno: al Collegio Lamoni di Muzzano, al Collegio del Gaggio di Cureglia, alle scuole di disegno di Tesserete e di Lugano. Tra le sue opere in incisione, da segnalare la ripresa, con varianti, del manuale scolastico concepito a inizio Ottocento dal suo maestro Albertolli *Corso elementare di ornamenti architettonici* (1842 e 1845), e soprattutto la serie in 25 tavole con i menzionati bassorilievi di San Lorenzo (1847 sgg.), che valse all'artista riconoscimenti internazionali. Entrambe le raccolte sono presenti nel fondo insieme ad altri documenti a lui correlati (incisioni, corrispondenza, passaporti, carte inerenti al lavoro di insegnamento, ecc.). Inoltre, la sezione Ferri conserva numerosi atti notarili anteriori all'Ottocento e documenti di vario genere che concernono, oltre a Felice, anche suo padre Giovanni Battista (1762-1850), lo zio Giuseppe Antonio (1772-1844), i figli Giovanni (1837-1930) e Francesco (1841-1923).

tificazione di Oldesloe (13 marzo 1688)³⁰; il diploma di architetto militare conferitogli dallo stesso sovrano (27 maggio 1697)³¹; e infine la mappa delle fortificazioni di Rendsburg eseguite su suo progetto (s.d. [1690-1695])³².

Del periodo danese, che terminò nel secondo quarto del XIX secolo con la liquidazione della sostanza patrimoniale residua³³, il fondo conserva solo alcuni documenti isolati, relativi in particolare a Domenico III (1729-1799). Descritto da Palumbo-Fossati come persona versatile e mobile, egli fu attivo sia in Danimarca sia nel Veneto³⁴. Eppure, a parte la sua partecipazione alla rifabbrica della chiesa di San Giacomo a Chioggia (ca. 1752-1790), non sono noti lavori di rilievo che egli avrebbe eseguito in territorio danese.

Menzionati dal 1900 nei principali dizionari biografici e artistici³⁵, sono i già citati discendenti di Domenico III, Cipriano e Vittore, e il cugino di quest'ultimo, Luigi I. Biografie più estese, segnatamente su Cipriano e Luigi I, erano già state però redatte da Luigi II all'intenzione del bellinzonese canonico Giuseppe Ghiringhelli nel conte-

sto del suo progetto di ampliamento del dizionario dell'Oldelli³⁶, poi all'intenzione di Pietro Vegezzi in occasione del centenario dell'Indipendenza ticinese (1898)³⁷ e infine di Giuseppe Bianchi per il suo dizionario biografico degli artisti ticinesi³⁸. Occorrerà tuttavia attendere Palumbo-Fossati prima di disporre di notizie approfondite sul loro conto³⁹.

Le vite di Cipriano e Vittore sono caratterizzate da attività nell'ambito della pittura e della scenografia, essenzialmente nel Veneto, con episodi lavorativi in altre città europee⁴⁰, forse anche a Lugano⁴¹. Gli studi su queste personalità sono stati piuttosto fruttuosi: la mostra a loro dedicata al Museo Cantonale d'Arte a Lugano del 1998 e quella presso il Consolato svizzero di Venezia del 2003 hanno fornito l'occasione per analizzare in dettaglio gli aspetti artistici delle rispettive opere, utilizzando prevalentemente il materiale conservato in famiglia⁴².

Rilevanti per la conoscenza del percorso formativo a Venezia di Cipriano e Vittore, come pure di Luigi I e di suo figlio Luigi II a Brera, sono gli studi congiunti di Rosella Grassi e Lucia Pedrini Stanga, che

illustrano i diversi *iter* accademici attraverso l'analisi di numerosi disegni, schizzi, progetti conservati nel fondo realizzati secondo le modalità in uso in quelle scuole d'arte⁴³.

Luigi I, a differenza dello zio Cipriano e del cugino Vittore, divenne architetto e fu attivo a Milano e in Russia⁴⁴. Del periodo russo si conservano materiali che sono stati oggetto di studio in occasione di una mostra sul tema presentata al Museo Cantonale d'Arte di Lugano e all'Archivio del Moderno a Mendrisio⁴⁵.

Non si può chiudere l'illustrazione di questi materiali senza spendere una parola sui centri d'interesse di Luigi II e Luigi III (1862-1941), rispettivamente figlio e nipote di Luigi I, i quali si inseriscono visibilmente nel solco tracciato dai predecessori. Come accennato, Luigi II si formò nella medesima accademia milanese frequentata dal padre, preferendo tuttavia la pratica della pittura, anziché l'architettura, e senza seguire le rotte tradizionali delle migrazioni d'arte com'era stato il caso per i suoi congiunti: ignoto ai repertori artistici locali, a testimoniare della sua attività

pittorica di lui restano alcune tele a soggetto religioso e ritratti di familiari⁴⁷⁾. Da segnalare, infine, Luigi III, applicato invece al mondo dell'edilizia⁴⁸⁾, che, trasferito oltre confine, fu attivo quale costruttore e capomastro a Milano, dove visse fino alla morte.



Le attività sul territorio

Le carte di famiglia non si limitano a illustrare le vicende legate ai tragitti di migrazione di tanti membri della famiglia Pelli di Aranno, ma danno pure testimonianza dei segni lasciati nella regione che li ha visti nascere.

Un esempio è offerto dall'attività svolta nella chiesa parrocchiale di San Vittore Mauro del loro villaggio, rievocata in un libro recente di Gian Giacomo Carbonetti, appassionato cultore di memorie storiche locali⁴⁸⁾. In effetti, questo luogo di culto è stato oggetto di contributi di diverse generazioni della famiglia Pelli. Le prime notizie disponibili riguardano Domenico III, a cui, insieme a Domenico Carbonetti, si deve la direzione dei lavori per l'ampliamento della chiesa con la costruzione della navata (1777-1778)⁴⁹⁾; al figlio Cipriano, pittore, sono invece attribuite le decorazioni del nuovo soffitto con una cupola in *trompe-l'oeil*⁵⁰⁾, un genere decorativo all'epoca in voga, e che il medesimo artista eseguì pure nella chiesa parrocchiale di Ligorretto (1777) e nella Cappella Caccia della chiesa di S. Maria del Sasso di Morcote (ca. 1795). Ma altri membri della famiglia sono attestati in quella fabbrica: il figlio di Cipriano, Ferdinando (1778-1853)⁵¹⁾, eseguì nell'ambito del cantiere del 1815 le pitture decorative della parte superiore interna della chiesa⁵²⁾; Luigi II progettò e donò l'altare in marmo per la cappella della Madonna della Cintura (1867-1871)⁵³⁾ e, un decennio più tardi, offrì la tela di S. Vittore che lui stesso dipinse (1882)⁵⁴⁾.

Anche Luigi I portò diversi contributi allo sviluppo della regione. Un anno dopo il suo rimpatrio definitivo dalla Russia, assunse il com-



La fotografia qui riprodotta, risalente agli anni Quaranta del Novecento, ritrae in primo piano Elsa Franconi-Poretti. Si conserva in una apposita sezione dell'Archivio Pelli dedicata a quest'altra famiglia luganese, le cui carte sono state integrate nel fondo in forza del matrimonio contratto nel 1946 da Ferruccio Pelli con Franca Franconi, figlia di Elsa (nata Poretti) e di Giuseppe Franconi. Elsa Franconi-Poretti (1895-1995) è qui accanto all'attore e regista radiofonico Vittorio Ottino, negli studi di Radio Monteceneri al Campo Marzio, ripresa durante la recita di una pièce. Le collaborazioni con la RSI si fecero assidue dopo lo scoppio del Secondo conflitto mondiale, quando Elsa, con la figlia Franca, rientrò a Lugano abbandonando precipitosamente Parigi, dove soggiornava da tempo con il marito Giuseppe, allora attivo in Francia come architetto e disegnatore di mobili. Per oltre un trentennio fu impegnata come attrice e scrittrice di testi teatrali, soprattutto in dialetto, i cui copioni si conservano nel fondo. A perorare la sua collaborazione con la radio era stato Guido Calgari, primo drammaturgo della RSI, che in una lettera inviata a Ulisse Pocobelli (Lugano, 22 settembre 1939) sollecitava il collega, autore di commedie in dialetto noto sotto lo pseudonimo classicheggiante di Glauco, affinché nelle produzioni radiofoniche di cui deteneva la responsabilità si avvallesse di quella sua raccomandata, che ha "un modo di porgere brioso e pieno di *nostranità*".

pito di disegnare la mappa di Aranno (1833)⁵⁵ e, a partire dal 1839, fu nominato ingegnere delegato del Governo ticinese⁵⁶. Nel decennio successivo progettò la prima scuola comunale, il cui cantiere fu monitorato dalla Commissione Patriziale, nella quale risiedevano, tra gli altri, Luigi I stesso e suo cugino Vittore⁵⁷. In ambito religioso, progettò l'oratorio della Beata Vergine della Bolla di Breno (1837)⁵⁸, eseguì una perizia per il restauro dell'oratorio di S. Bernardo a Cademario (1843)⁵⁹ e legò a testamento la somma di venti franchi per la costruzione del cimitero di Aranno, realizzato dopo la sua morte⁶⁰.

I Pelli di Aranno rivestirono occasionalmente anche funzioni particolari in seno alla comunità. Vi furono ecclesiastici di caratura, come Don Ferrante (1665-1742), il quale commissionò la cappella votiva della Beata Vergine di Caravaggio, situata in territorio di Aranno al bivio che porta a Breno e Cademario (1745)⁶¹; la realizzazione di quest'ultima fu messa in opera tre anni dopo la sua morte dal nipote Don Giuseppe (1691-1762)⁶². Tra i discendenti della famiglia vi furono altri due sacerdoti, tra loro fratelli: un altro Don Giuseppe (1771-1831), sacerdote a Morcote, e Don Ignazio (1774-1846), parroco ad Aranno⁶³.

Tra le altre cariche pubbliche rivestite a livello locale e regionale, sappiamo che Cipriano fu rappresentante della Pieve di Agno nel Consiglio di Governo tra il 1798 e il 1799, diventandone presidente nel 1800⁶⁴. Non va dimenticato il ruolo educativo che esercitò nel paese nativo con la scuola di disegno da lui avviata, ruolo poi ripreso da Luigi I al suo rientro dalla Russia. Sempre ad Aranno, Ferdinando "copri a tempo tutte le mansioni comunali"⁶⁵, mentre Luigi II fu sindaco del villaggio per un periodo ininterrotto di oltre trent'anni⁶⁶ e nell'ultimo quarto del XIX secolo dedicò un periodo della sua vita alla politica cantonale, in qualità di deputato al Gran Consiglio⁶⁷. In parallelo, si investì anche nell'ambito educativo assumendo ruoli diversi: ispettore scolastico per conto del Cantone⁶⁸ e presidente ono-

riario del Comitato promotore della fondazione di una scuola maggiore e di disegno a Breno⁶⁹.

Infine, piace segnalare le testimonianze conservate tra le carte di famiglia che attestano l'attaccamento alla storia del paese nativo. Tra le altre, la *Nuova guida all'Antica, e bella Città di Aran[n]o* (1815-1835 ca.), attribuita da Carbonetti a Ferdinando Pelli, il quale, utilizzando un divertito tono caricaturale, propone un programma di visita diviso in giornate, corredato da descrizioni precise dei luoghi⁷⁰. Peculiare in questo senso è anche il ruolo che ebbero Ferdinando e suo fratello Vittore nel salvataggio della lapide con iscrizioni etrusche ritrovata ad Aranno nel marzo 1841: ne è testimonianza il carteggio conservato nel fondo (1841-1854) scambiato con alcune personalità del mondo politico e scientifico dell'epoca⁷¹.



La famiglia Pelli Franconi

Ai materiali più antichi confluiti nel Fondo storico, che siamo venuti descrivendo in queste pagine, si sono aggiunti documenti e oggetti d'epoca più recente, attualmente non ancora inventariati.

Un nucleo circoscritto riguarda le ultime generazioni dei Pelli di Aranno e di Milano: in particolare Luigi II, Luigi III e sua moglie Placida De Lorenzi (1865-1930), i loro figli Odilia (1892-1950), Luigia "Ginetta" (1896-1990), Ferdinando (1900-1975) e Rita (1902-1992), infine il fratello di Luigi III, Alberto Pelli (1870-1953), medico a Lugano (morto celibe)⁷².

Divisi in varie buste e contenitori, i documenti coprono tre generazioni, dalla seconda metà dell'Ottocento al secondo dopoguerra. Particolarmente ricche sono le collezioni fotografiche, a cui si aggiungono documenti di varia natura, corrispondenza e contabilità⁷³. Trattandosi di ramo oggi estinto, i materiali vengono a costituire un complemento naturale della sezione del Fondo storico, a cui si prevede di aggregarli in fase di inventariazione.

Un altro nucleo riguarda invece materiali più recenti relativi al ramo Pelli di Pura-Lugano, di natura assai eterogenea. Scampati alla dispersione grazie alle cure di Franca Pelli-Franconi (1925-2016) e Marina Pelli-Belloni (1955-2020), risultano suddivisi in diverse sezioni. Troviamo qui, per esempio, i quaderni di scuola tardo ottocenteschi delle sorelle Pelli di Pura, le lettere giovanili di Ferruccio Pelli e sua sorella Vera, i ricordi scolastici a Parigi e Bellinzona di Franca Franconi⁷⁴.

Di Ferruccio Pelli (1916-1995), di professione avvocato e notaio, si conservano i certificati scolastici, diplomi professionali e politici, lettere di felicitazioni ricevute in occasione delle sue nomine in vari settori della società, civile e militare – quest'ultima rappresentata anche da alcuni cimeli, tra i quali il cappello di brigadiere. C'è un'abbondante rassegna stampa che spazia dal 1945 al 1981, con un piccolo dossier dedicato alla riunificazione del Partito Liberale Radicale nel 1948. Inoltre, figura un consistente gruppo di documenti e scritti di natura privata, anche della moglie Franca Pelli-Franconi. Riguardo a quest'ultima, da segnalare che gli eredi hanno depositato presso l'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino di Massagno (di seguito: AARDT) diversi suoi materiali, concernenti in particolare l'attività in seno alla società culturale femminile Lyceum, della quale è stata presidente a livello luganese e poi svizzero⁷⁵.

I documenti relativi a Ferruccio Pelli sono prevalentemente di natura privata e non compongono purtroppo una raccolta esaustiva dell'attività pubblica del personaggio, che è stato, come noto, uno storico sindaco di Lugano, colonnello brigadiere nell'esercito, governatore svizzero del Lions Club.

Conservata separatamente è infine una ricca e ordinata collezione di fotografie familiari che vanno dagli anni dell'infanzia di Ferruccio Pelli fino al suo matrimonio con Franca Franconi, e poi proseguono illustrando l'evoluzione della famiglia fino agli anni '80 del Novecento. Ad essa bisogna aggiungere



La fotografia proposta, conservata nel fondo archivistico dei Pelli, risale alla metà degli anni Trenta del Novecento. Raffigura la casa Poretti in costruzione (si scorgono i pali delle impalcature), sita a Lugano all'incrocio di via Lambertenghi con il piazzale Milano (oggi Paride Pelli). Progettista dell'edificio è l'architetto luganese Giuseppe Franconi (1901-1969), sposato dal 1924 con Elsa Poretti. Franconi svolse gran parte della sua attività in Francia, soprattutto a Parigi, dove visse dal 1923 al 1958, sia pure con frequenti rientri in patria insieme alla moglie e alla figlia Franca, consorte di Ferruccio Pelli. Si distinse per le notevoli creazioni di mobili in stile Art Déco, ottenendo anche commesse importanti per lavori d'arredamento d'interni. Più tardi aprì uno studio di architettura specializzato nella realizzazione di ville individuali e nell'arredamento di abitazioni e spazi commerciali. Rientrato a Lugano, fu insegnante di disegno alla Scuola Tecnica Superiore di Trevano e assunse la carica di presidente della Società dei pittori scultori e architetti svizzeri (SPSAS). Intorno alla casa Poretti, giudicata tra le più sicure espressioni di architettura moderna nel Ticino d'anteguerra, così si esprime lo storico dell'architettura Riccardo Bergossi, autore di una scheda dedicata a Giuseppe Franconi in *SAUR-Allgemeines Künstler-Lexikon*: "ha atrio e scale risolti con marmi e decorazioni ancora déco ma un volume marcatamente costruttivista, caratterizzato dagli angoli arrotondati, dall'attico che genera una rastrematura verticale e da balconi continui con parapetti pieni che seguono l'andamento curvo del volume, collegano i tre *bow-windows* e conferiscono alle facciate un forte gioco di chiaroscuro".

un gruppo di diapositive e di film familiari girati dallo stesso Ferruccio Pelli.



La famiglia Franconi Poretti

Dopo la scomparsa di Franca Pelli-Franconi, moglie di Ferruccio, l'archivio ha acquisito anche quest'altra sezione documentaria riguardante la sua famiglia d'origine, e in particolare i genitori.

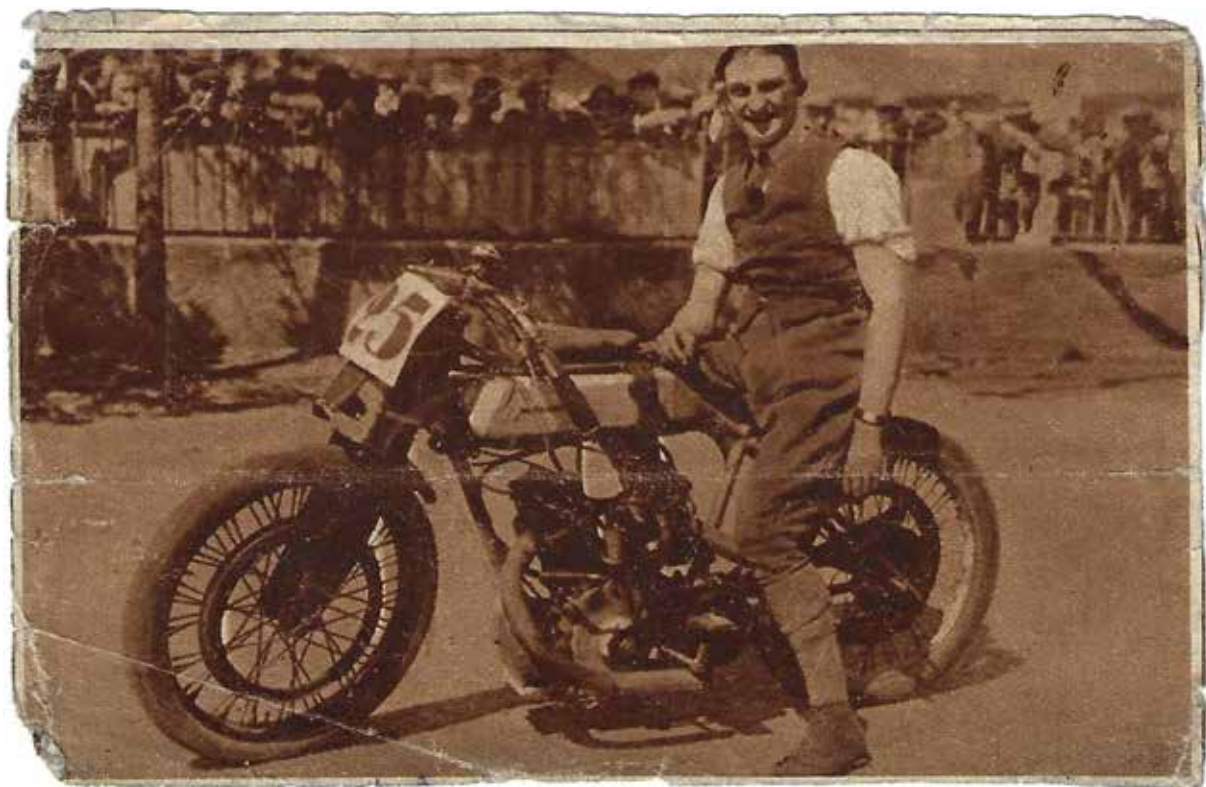
Elsa Poretti (1895-1995) e Giuseppe Franconi (1901-1969), entrambi luganesi, si sposarono nel 1924. Subito si trasferirono nel nord della Francia e poi a Parigi, dove Giuseppe fu attivo come architetto, arredatore e disegnatore di mobili. Di formazione maestra,

Elsa a Parigi aveva iniziato gradualmente un'attività di giornalista che la portò a collaborare in modo regolare con il "Corriere del Ticino" e Radio Monteceneri. La coppia, molto attiva in seno alla Pro Ticino parigina, rientrava regolarmente a Lugano per le vacanze. Allo scoppio della guerra, Elsa riparò in Ticino insieme alla figlia Franca, mentre il marito continuò il soggiorno parigino, dove però le occasioni lavorative nella città occupata dai tedeschi si facevano scarse, inducendo la moglie ad intensificare i rapporti con la radio, a cui collaborava come attrice e autrice di commedie radiofoniche.

Dopo la guerra, la coppia rimase a Parigi ancora una decina d'anni e rientrò definitivamente a Lugano nel 1955. Giuseppe Franconi inse-

gnò alla Scuola Tecnica Superiore di Trevano, Elsa mantenne la sua collaborazione con il quotidiano luganese, iniziando un'intensa attività politica. Nel 1971 fu eletta sulle liste liberali-radicali nel primo parlamento ticinese a partecipazione femminile.

Elsa Franconi-Poretti è un personaggio noto nel nostro Cantone, essendole stati dedicati numerosi scritti rievocativi⁷⁶⁾, come pure interventi radio-televisivi in cui si ricordano le battaglie politiche pionieristiche per l'uguaglianza dei diritti della donna. E tuttavia, nell'Archivio Pelli si conservano in realtà pochi documenti correlati a questa figura, in quanto il grosso delle sue carte sono state depositate dagli eredi presso AARDT⁷⁷⁾. Permane invece nel fondo traccia del-



Francesco Franconi (1902-1979), fratello dell'architetto Giuseppe, è un'altra figura presente nel fondo archivistico nella sezione dedicata a questa famiglia. È personaggio noto alle cronache sportive degli anni Venti-Trenta del Novecento per imprese motociclistiche su numerosi circuiti in Svizzera, Italia, Francia, Inghilterra... Formatosi a Lugano come meccanico di veicoli, in particolare motociclette, nel 1921 divenne collaudatore e pilota per la Motosacoche di Ginevra, partecipando con straordinario successo a molte gare su motociclette da lui stesso elaborate. Passato all'inglese Sunbeam, nel 1928 ottenne con quella marca le sue vittorie più importanti: il *Gran Prix des Nations* di Monza e il *Tourist Trophy* a squadre nell'Isola di Man. Si trovano in Archivio diversi trofei vinti in varie competizioni, tra cui proprio il *Tourist Trophy*. Noto in famiglia come lo "zio Cécch" – Enzo Pelli a questo singolare personaggio, fratello di suo nonno materno, "giovannotto svelto e bello", ha dedicato un ricordo in poesia (cfr. la raccolta *Una musica lieve*, Ro Ferrarese 2018, p. 44) –, Francesco Franconi si sarebbe ritirato dalle competizioni a soli trent'anni, provato nel fisico e nella mente dai numerosi incidenti di corsa e da una vita piuttosto sregolata. Nel dopoguerra, ormai privo di risorse finanziarie, visse grazie al sostegno dei parenti. I successi di questo campione del motociclismo sono rievocati dal giornalista sportivo Armando Libotte nella "Rivista di Lugano", 30 settembre 1988, pp. 89-93, e 29 aprile 1994, p. 57.

la sua attività di scrittrice teatrale dialettale: in particolare i copioni delle commedie – finora ignote alla critica – scritte dal 1941 al 1971 per la nostra radio, a cui si accompagnano documenti e corrispondenza varia relativi al suo lavoro di autrice⁷⁸⁾. Inoltre, figura una raccolta di documenti personali, certificati, bozze di discorsi politici e culturali, lettere, ritagli di stampa. Numerose sono infine le fotografie familiari e pubbliche, che spaziano da inizio Novecento fino agli ultimi anni della sua vita⁷⁹⁾.

Sull'architetto Giuseppe Franconi, ad oggi non è invece stato scritto quasi nulla: la sua fortuna critica si limita a una breve biografia⁸⁰⁾ e a qualche accenno sparso alla sua realizzazione più famosa, la casa Po-

retti di Lugano. Non è invece mai stata studiata la sua attività parigina, né in campo architettonico né in quello della creazione di mobili. Di lui ci resta ad ogni modo un ricco fondo documentario, che consente di ricostruire in modo esteso la sua interessante vita personale e professionale⁸¹⁾. Sono conservati progetti, modelli, disegni, fotografie delle sue opere architettoniche e dei suoi arredamenti: tutti materiali attualmente inventariati, come del resto i suoi numerosi dipinti, disegni, caricature, essendo abilissimo disegnatore e pittore ad acquarello. È pure conservata una serie di libri con sue illustrazioni eseguite in una tecnica a rilievo da lui brevettata⁸²⁾. Il fondo comprende ugualmente documenti personali,

un ricco epistolario e un gran numero di fotografie familiari, dall'inizio del secolo agli anni '60, in cui sono presenti spesso la moglie Elsa e la figlia Franca. Ci sono infine i corsi di disegno da lui tenuti alla Scuola Tecnica Superiore di Trevano, ritagli di giornale e una piccola biblioteca professionale.



Conclusione

L'archivio della famiglia Pelli, con documentazione d'epoca moderna e contemporanea, si è conservato grazie a una serie di circostanze favorevoli: è scampato alla distruzione occasionata da incendi e altri accidenti, ma soprattutto

ai pericoli della dispersione a seguito delle divisioni ereditarie. In più, la salvaguardia di queste carte ha potuto contare sull'appassionata curatela di alcuni membri della famiglia che già nell'Ottocento, e fino ai giorni nostri, si sono dedicati al loro riordino e al mantenimento dell'intero complesso.

È vero, l'archivio presenta notevoli lacune: tra i documenti più antichi sono per esempio quasi del tutto assenti i carteggi, che in origine dovettero essere cospicui e assidui, tenuto conto della vocazione emigratoria di molti membri della famiglia, che, secondo un uso consolidato, mantenevano contatti con i congiunti in patria, continuando a dirigere gli affari familiari anche da paesi lontani; altri reperti significativi del Fondo storico, di cui si ha notizia, risultano nel frattempo scomparsi... Tuttavia, nel complesso il *corpus* documentario giunto fino a noi è da ritenere di notevole interesse, e per taluni settori non ancora considerato dagli studi storici.

Gran parte dei documenti antichi raccontano una storia tutta al maschile, dove le donne sono ricordate solo con il nome. I materiali più recenti, invece, testimoniano anche di personalità femminili forti e intraprendenti, come Elsa Franconi-Porette e Franca Pelli-Franconi.

La massa documentaria dei Pelli e dei loro discendenti sommariamente descritta in queste pagine attraversa i secoli e presenta caratteristiche di forte eterogeneità e discontinuità: eppure, a sfogliare le carte dell'archivio, si riescono comunque a cogliere aspetti di interconnessione tra diverse generazioni e tra i gruppi documentari, che aprono squarci non solo sulla storia della famiglia, ma sulla storia di una comunità allargata. Oggi chi ha assunto compiti e oneri della curatela delle carte di famiglia, rimaste fortunatamente unite nel complesso, è investito da una grave responsabilità: continuare ad assicurare l'unità e l'integrità dell'archivio anche nel contesto di una società che viene via via mutando, con ripercussioni sui modi di vivere la famiglia. Aspetti su cui occorrerà riflettere, in modo da assicu-

rare la sopravvivenza di questo nucleo documentario, che anche in futuro potrà continuare a nutrire la ricerca storica delle nostre contrade.

Enzo Pelli, Tamara Robbiani

- 1) Attualmente l'archivio si conserva dai discendenti della famiglia in un locale di loro proprietà in via Pretorio a Lugano ed è possibile consultarlo su appuntamento. Al recupero e alla curatela delle carte di famiglia ha da lungo tempo provveduto Enzo Pelli, ultimo discendente in condizione di muoversi con familiarità tra quelle carte. L'intento esplicito è quello di conservare e mettere a disposizione delle nuove generazioni la storia degli antenati, non da ultimo coloro che hanno esercitato, in vari paesi, una professione artistica. Tamara Robbiani, storica di formazione, si è validamente prestata ad avviare la compilazione dell'inventario dei documenti di famiglia.
- 2) Si veda la *Genealogia della famiglia Pelli di Aranno* compilata nel 2019 da Giorgio Conti (famiglia 1 B). La genealogia (inedita) è consultabile presso l'archivio Pelli.
- 3) *Ibidem* (famiglia 1 A). Dopo la metà del XIX secolo, Vittore, residente ad Aranno, si trasferì in una casa di sua proprietà a Pura che aveva ristrutturato nel 1846-1848.
- 4) Le carte, riposte in diversi armadi, formano un volume approssimativo di 5 metri cubi.
- 5) La stesura del presente contributo è a cura di Tamara Robbiani ed Enzo Pelli, in stretta collaborazione. Alla prima si deve in particolare la parte dedicata al Fondo storico; al secondo le parti dedicate alla famiglia Pelli Franconi e Franconi Porette. Salvo diverso avviso, tutti i documenti menzionati appartengono all'Archivio della famiglia Pelli.
- 6) Si rinuncia a menzionare le segnature dei singoli documenti, facilmente reperibili per mezzo dell'inventario disponibile presso l'Archivio Pelli sia in forma cartacea che elettronica.
- 7) Come si preciserà, i materiali documentari di questa sezione sono stati ampiamente utilizzati nell'ambito di diverse ricerche e approfondimenti.
- 8) Per questioni di formato, le opere a stampa in volume o in raccolte, i documenti grafici e gli oggetti sono stati separati dai documenti sciolti.
- 9) Il numero è d'obbligo se si tiene conto che non è ancora stato eseguito un regesto sistematico dei documenti anteriori al 1800. Ciò riguarda in particolare una parte di atti notarili inerenti alla gestione dei beni delle famiglie rappresentate dal fondo, per ora riordinati in gruppi secondo il destinatario o, più sommariamente, secondo il ramo della famiglia.
- 10) Più in dettaglio, a quella identificata da Giorgio Conti come famiglia 1 (cfr. *supra* alla nota 2).
- 11) Per via del matrimonio tra Giovanni Pelli (1881-1963) e Carolina Ferri (1881-1973) di Lamone. Giovanni nacque a Pura e morì a Lugano; fu Ufficiale dei registri in questa città.
- 12) Per via del matrimonio tra Antonio Pelli (1840-1919) e Giuseppina Ronca (1852-1893) di Castel San Pietro. Antonio nacque a Venezia e morì a Pura; non esercitò nessuna attività professionale particolare, vivendo della rendita che i beni di famiglia gli procuravano.
- 13) Archivio storico di Mendrisio, Archivio famiglia Pelli (AFP). I documenti, contenuti in 6 scatole e registrati in 130 unità descrittive con regesto fino al 1800, concernono in particolare le famiglie Gatti e Fian-dra di Castel San Pietro e gli eredi di quest'ultima, i Ronca di Morbio Superiore, tutte e tre estinte, e si ripartiscono su una forchetta cronologica compresa tra il 1548 e il 1895. Nel nostro fondo sono rimaste alcune carte di membri delle famiglie Bustelli e Oldelli per via dei legami di parentela creati in seguito al matrimonio tra Antonio Pelli e Giuseppina Ronca.
- 14) Ai primi si lega oltre il 30% della documentazione del fondo, mentre ai secondi quasi il 20%.
- 15) *Per la storia della nostra emigrazione. Memorie di me Vittore Pelli d'Aranno*, "Bollettino storico della Svizzera italiana", 1932, n. 3, pp. 89-112 (trascrizione dal diario di viaggio di Vittore, in seguito andato disperso). Da qui desume Carlo Palumbo-Fossati, quarant'anni più tardi, per il suo contributo *Aranno e alcuni aspetti della sua emigrazione artistica*, "Almanacco Malcantone e della Bassa Valle del Vedeggio", 1973, pp. 127-133 (anche in estr.).
- 16) Giorgio Mollisi e Enzo Pelli, *Diario di viaggio di Luigi Pelli di Aranno da San Pietroburgo a Lugano nel 1829*, "Arte & Storia", 2014, n. 60. Il diario è emerso solo recentemente nella vecchia casa di Aranno (allora destinata a ristrutturazione), nel contesto di un sopralluogo condotto

- da Enzo Pelli con Bernardino Croci-Maspoli e Daniele Pedrazzini, in vista della selezione di materiali da destinare al Museo del Malcantone di Curio.
- 17) Si vedano in particolare quelli di Luigi I Pelli, Antonio Pelli e Antonio Delorenzi, quest'ultimo parente di Luigi III (1862-1941).
- 18) Complessivamente, più di un migliaio di fogli di varie dimensioni. Da notare che i singoli disegni risultano per lo più privi di firma e datazione. Ferruccio Pelli ha avanzato attribuzioni in funzione di criteri basati su provenienza, contenuti e stile. Ulteriori ricerche di ambito storico-artistico, menzionate più avanti, hanno consentito una migliore definizione del presente *corpus* iconografico.
- 19) La collezione dei dipinti è conservata separatamente, in parte nella casa di famiglia a Pura e in altre abitazioni dei discendenti. Attualmente non si dispone ancora di un inventario completo delle opere, ad eccezione di quelle di Cipriano e Vittore che sono state catalogate e studiate in occasione di due mostre su cui si dirà (copia cartacea di questo catalogo è consultabile presso l'attuale sede di conservazione dell'archivio di famiglia, in via Pretorio a Lugano).
- 20) Tra gli oggetti in argento più interessanti, figurano un'alzatina in stile barocco confezionata a Copenaghen nel 1722 e tre tabacchiere che sarebbero state offerte a Luigi I dallo zar Nicola II.
- 21) Per una panoramica globale cfr. Enzo Pelli, *L'emigrazione artistica della famiglia Pelli di Aranno*, Lugano, Giampiero Casagrande editore, 2018. Qui risultano le biografie delle maggiori personalità della famiglia, accompagnate da un ricco corredo iconografico. Per quanto concerne il percorso storiografico che ci accingiamo a esporre, ci limiteremo a menzionare le pubblicazioni più rilevanti (la bibliografia generale completa è disponibile presso l'Archivio Pelli in forma di allegato all'inventario del Fondo storico).
- 22) Domenico I Pelli, *Manuale d'Architettura Militare, e civile diviso in cinque libri*, a cura di Marino Viganò, Chiasso, SEB Società Editrice, 2017.
- 23) Gian Alfonso Oldelli, *Continuazione e compimento del Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino*, Lugano, Tip. Veladini, 1811, pp. 55-57.
- 24) Nel fondo si conservano due bozze biografiche redatte di suo pugno, le quali si trovano tra alcuni fogli fascicolati contenenti note genealogiche recanti l'indicazione "Memorie dell'albero della nostra famiglia". Quella più completa fu ripresa in maniera quasi identica dall'Oldelli.
- 25) Stefano Francini, *La Svizzera italiana*, Lugano, Tip. Ruggia, 1837, vol. I, p. 417; Luigi Lavizzari, *Escursioni nel Cantone Ticino*, fasc. 2, *Lugano e le sue vicinanze*, Lugano, Tip. Veladini, 1859-1863, p. 281; Emilio Motta, *I sudditi dei baliaggi italiani al servizio militare estero*, "Bollettino storico della Svizzera italiana", 1879, n. 12, p. 279.
- 26) Walter Bogisch, *Zur Geschichte der Familie Pelli (Pelly) in Rendsburg*, pubblicato nell'annuario 1971 della società del museo della città di Rendsburg (nel fondo se ne conserva una bozza dattiloscritta del 1970 tradotta in italiano). Un contributo precedente sullo stesso tema (*Beitrage zu einer Pelli Biographie*) è stato pubblicato nell'annuario del 1966 (pp. 49-63) con relativo supplemento nel 1969 (pp. 70-73). Cfr. anche la voce "Pelli, Domenico" dello stesso autore pubblicata nello *Schleswig-Holsteinisches biographisches Lexicon*, a cura di Olaf Klose, vol. 1, Neumünster, 1970, pp. 218-220. Per gli studi eseguiti nei decenni successivi da vari ricercatori dell'area europea settentrionale, cfr. riferimenti bibliografici in Hermann Heckmann, *Baumeister der Barock und Rokoko in Mecklenburg, Schleswig-Holstein, Lübeck, Hamburg*, Berlino, Verlag Bauwesen, 2000, p. 131; Edward Hoop, *Militärbaumeister mit Geschäftssinn. Domenico Pelli (1657-1729)*, "Rendsburger Köpfe aus sieben Jahrhunderten", Rendsburg, Verlag der Buchhandlung Reichel, 2003, p. 38.
- 27) Carlo Palumbo-Fossati, *L'architetto militare Domenico Pelli ed i Pelli di Aranno*, "Bollettino storico della Svizzera italiana", 1972, fasc. II-III, pp. 51-107 (anche in estr.); Id., *Aranno ed alcuni episodi della sua emigrazione artistica*, cit., pp. 117-133. Nel Veneto, Palumbo-Fossati ha svolto ricerche in particolare presso l'Archivio storico del Comune di Chioggia e, nella stessa città, l'Archivio della parrocchia di S. Giacomo; per il Ticino: l'Archivio cantonale di Bellinzona e l'Archivio parrocchiale di Aranno.
- 28) Cfr. lettere di Walter Bogisch all'ing. Ferdinando Pelli (1900-1975) del 9 novembre 1970 e 14 maggio 1971.
- 29) Cfr. la lettera di Luigi II Pelli al Presidente e ai membri della Commissione dell'esposizione storica ticinese per il centenario dall'Indipendenza (Aranno, 6 aprile 1898), conservata presso l'Archivio storico della Città di Lugano, Castagnola, Fondo antico del Comune di Lugano, Festeggiamenti per il primo centenario dell'Indipendenza ticinese 1898, sc. 465.1. Una copia della lettera si conserva nel nostro fondo.
- 30) Nel fondo si conserva unicamente in copia (in lingua francese). L'esemplare originale in lingua tedesca si trova nel Rigsarkivet di Copenaghen. L'esemplare francese è riprodotto in Palumbo-Fossati, *L'architetto militare Domenico Pelli ed i Pelli di Aranno*, cit., fig. 2.
- 31) Ancora Palumbo-Fossati (p. 60, nota 20), menziona l'esistenza di una copia d'epoca conservata nell'archivio custodito da Ferdinando Pelli, oggi purtroppo mancante.
- 32) Si tratta dell'unico documento originale legato all'attività di Domenico II conservato ancora nel fondo. La forchetta cronologica indicata si riferisce al periodo di costruzione delle fortificazioni fornito da Palumbo-Fossati (p. 33).
- 33) Si veda la corrispondenza tra Luigi I e Giovanni Andrea Cetti, commerciante a Kiel (1836-1846).
- 34) Palumbo-Fossati, *L'architetto militare Domenico Pelli ed i Pelli di Aranno*, cit., pp. 71-74.
- 35) Giuseppe Bianchi, *Gli artisti ticinesi: dizionario biografico*, Lugano, Libreria Bianchi, 1900, pp. 151-154; Carl Brun, *Schweizerisches Künstler-Lexikon*, vol. 2, pubblicato dalla Società svizzera di storia dell'arte, Frauenfeld, Verlag von Huber & Co, 1908, pp. 519-520; Emmanuel Bénézit, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous les pays*, 3 voll., Paris, Roger et Chernoviz, 1911-1919 (nuova edizione integralmente rivista e aumentata a cura di Jacques Busse, 14 voll., Paris, Gründ, 1999, p. 706).
- 36) Cfr. la lettera della Municipalità di Aranno, sottoscritta dal sindaco Luigi II Pelli, al Segretario di Stato can. Giuseppe Ghiringhelli, Aranno, 30 dicembre 1871 (Archivio di Stato del Cantone Ticino, Bellinzona, *Diversi*, sc. 897, fam. Pelli). Nella medesima lettera si segnalano correzioni da apportare alla biografia di Domenico II rispetto al *Dizionario* dell'Oldelli. Copie di questi documenti sono conservate nel nostro fondo.
- 37) Bozza manoscritta di Luigi II, lu-

- glio 1898. Cfr. Pietro Vegezzi, *Sulla prima esposizione storica in Lugano in occasione delle feste centinarie dell'Indipendenza ticinese 1798-1898*, Lugano, Tip. Grassi, 1899, vol. II, pp. 226-229. Qui è compresa una biografia di Domenico II.
- 38) Bozza manoscritta di Luigi II, marzo 1900, fornita a Giuseppe Bianchi per la compilazione delle notizie biografiche del suo Dizionario (menzionato *supra* alla nota 35).
- 39) Le più compiute informazioni su Cipriano, Luigi I e Vittore sono reperibili nei due lavori di Palumbo-Fossati del 1972 e 1973 *supra* menzionati.
- 40) Cipriano fu anche a Copenhagen (1786-1787), mentre Vittore, come già accennato, si recò a Odessa (1824-1831). Riguardo al soggiorno di Cipriano a Copenhagen, cfr. Palumbo-Fossati, *L'architetto militare Domenico Pelli ed i Pelli di Aranno*, cit., p. 75 e fig. 12; riguardo alle attività di Vittore a Odessa, si conservano nel fondo alcuni documenti: lettera da Odessa allo zio Antonio Ruggia a Venezia (1824); due scenografie per l'opera di Rossini *Semiramide* disegnate per il Teatro Municipale di Odessa (15-16 luglio 1829, 2 f.).
- 41) Massimo Guidi, *Dizionario degli artisti ticinesi*, Roma, A.F. Formiggini, 1932, p. 224, menziona rapidamente scenografie disegnate da Cipriano per il vecchio Teatro di Lugano.
- 42) *Due generazioni di artisti malcontenti nella Venezia di fine Settecento. Cipriano Pelli (1750-1822), Vittore Pelli (1798-1874)*, a cura di Viviana Vergerio Guerra, catalogo della mostra al Museo Cantonale d'Arte, Lugano, 1998; *Cipriano e Vittore Pelli. Due generazioni di artisti a Venezia, 1767-1848*, [a cura di Giorgio Mollisi], "Arte & Storia", 2003, n. 18, pp. 94-97 (pubblicazione uscita in occasione della mostra del 2003-2004 allo Spazio Culturale Svizzero di Venezia). Di particolare interesse, tra le opere di Vittore, i piccoli tondi con vedute, in voga all'epoca tra i visitatori della città; nel fondo ne è attestata una vendita a Venezia (1841).
- 43) Rosella Grassi e Lucia Pedrini Stanga, *La formazione accademica. I Pelli di Aranno, un caso emblematico*, in *Arte in Ticino 1803-2003*, vol. 1, *La ricerca di un'appartenenza 1803-1870*, catalogo della mostra al Museo Civico di Belle Arti Città di Lugano, a cura di Rudy Chiappini, Bellinzona, Salvioni Edizioni, 2001, pp. 67-104.
- 44) Mosca (1820), S. Pietroburgo (1824), Novgorod (1826-1827), Petrosavodsk in Carelia (ca. 1826, poi 1832).
- 45) *Dal mito al progetto. La cultura architettonica dei maestri italiani e ticinesi nella Russia neoclassica*, a cura di Nicola Navone e Letizia Tedeschi, catalogo della mostra al Museo Cantonale d'Arte Lugano e all'Archivio del Moderno Mendrisio, Mendrisio, Accademia di architettura, 2003, tomo 2, pp. 739, 742-743, ill. 507-509.
- 46) S. Bernardo, nell'omonimo oratorio a Cademario, ultimo terzo del XIX secolo (cfr. Siro Borrani, *Il Ticino sacro. Memorie religiose della Svizzera Italiana*, Lugano, Tip. Grassi, 1896, p. 225); *Ritratto di Caterina Pelli*, ca. 1860 (cfr. Giuseppe Martinola, *La donna ticinese nel ritratto*, catalogo della mostra al Museo Civico di Belle Arti Lugano, Lugano, Lyceum della Svizzera italiana, 1961, p. 79); S. *Vittore Mauro*, nell'omonima chiesa di Aranno, 1882 (cfr. Gian Giacomo Carbonetti, *Aranno. Parrocchia di San Vittore Mauro: arte, storia, devozione popolare*, Aranno, Parrocchia di Aranno, 2005, p. 30). Tra i dipinti di famiglia si conservano soprattutto dei ritratti.
- 47) Di lui si conservano diverse serie di disegni: da quelli di ambito scolastico e accademico, a progetti sparsi senza data e contesto preciso.
- 48) Gian Giacomo Carbonetti, *Aranno. Parrocchia di San Vittore Mauro*, cit.
- 49) Si veda la scritta d'epoca sulla controfacciata sud, sopra la volta della navata, riportata in Carbonetti, *Aranno. Parrocchia di San Vittore Mauro*, cit., p. 50. Il fondo archivistico non conserva documentazione riguardo a questo cantiere.
- 50) Il fondo ne conserva un disegno preparatorio a colori su carta, eseguito all'acquarello o alla tempera (ca. cm 34,5x41,5), firmato "Cipriano Pelli inventò e delin[e]ò 1776", pubblicato a più riprese (v. riferimenti bibliografici alle note 21, 42, 43). Carbonetti, *Aranno. Parrocchia di San Vittore Mauro*, cit., pp. 41, 69, 77 evoca ulteriori interventi pittorici di Cipriano, in particolare sulla facciata principale della chiesa e nella cappella della Madonna della Cintura, scomparsi a seguito di successivi interventi.
- 51) Ferdinando Pelli risulta artista registrato nei diversi repertori d'arte, e da ultimo in *Dizionario biografico dell'arte svizzera*, editore Istituto svizzero di studi d'arte Zurigo e Lozana, Zurigo, Verlag Neue Zürcher Zeitung, 1998, p. 811. Nel fondo archivistico risultano poche informazioni. Tuttavia, il suo testamento del 1853 consente di spostare la data del suo decesso intorno a quell'anno, correggendo la data del 1822 riportata nei dizionari. In Bianchi, *Gli artisti ticinesi*, cit., p. 153, risulta come Ferdinando, per ragioni di salute, sia restato sempre in patria, formandosi senza dubbio alla scuola privata del padre Cipriano; oltre che per la chiesa di Aranno, assunse lavori di una certa importanza anche per quella di Novaggio ed eseguì molto probabilmente altre rappresentazioni a carattere devozionale nel perimetro del comune nativo.
- 52) Il suo intervento è attestato dall'iscrizione commemorativa su lapide in marmo bianco posta sulla facciata occidentale della chiesa (cfr. Carbonetti, *Aranno. Parrocchia di San Vittore Mauro*, cit., p. 67).
- 53) Nel fondo archivistico si conservano i disegni del progetto (s.d. [1867], 8 f.). Nell'ambito dello stesso cantiere, un certo Carlo Pelli figura in un contratto per costruire il pavimento della chiesa di Aranno, in parte in marmo (1867).
- 54) Nel fondo se ne conservano i bozzetti e i dipinti preparatori (s.d. [1882], 20 f.).
- 55) Di questa attività il fondo conserva un quaderno intitolato "Sommario delle partite di ogni passore per Catastro fatto dall'Ing.r Luigi Pelli l'anno 1833 (proprietà nostra)". Riguardo la mappa, cfr. Gian Giacomo Carbonetti, *Aranno in immagini: memoria di un villaggio prealpino*, Aranno, Comune di Aranno, 2014, pp. 22-23. È forse in virtù di questo incarico che nella vecchia casa di Aranno fu rinvenuto il Catastro degli estimi del Comune di Aranno, stabilito dopo il 1660 da Giovanni Giacomo Fontana, notaio di Cademario, con aggiornamenti parziali fino al 1834. Il volume è stato descritto e digitalizzato da Carbonetti (la versione digitale del catasto è disponibile in archivio). Di interesse pubblico citiamo ugualmente il "Libro di registro per l'imposta del Comune di Aranno" (1855-1863).
- 56) Vegezzi, *Sulla prima esposizione storica in Lugano*, cit., p. 229, menziona sul suo conto non meglio definiti "lavori per acque, strade, rilievi", che Luigi I avrebbe eseguito su incarico governativo. È interessante notare che nel fondo si conservano alcuni disegni inerenti alla costruzione della strada di Aranno (s.d., 5 f.), i quali potrebbero indicare una sua implicazione nell'opera.

- 57) Di questo progetto si conserva un incarto composto da contratto, appalto e raffigurazioni grafiche (1847, 12 f.).
- 58) Sono conservati prospetto, sezione e pianta dell'oratorio (s.d. [1837], 1 f.). Cfr. Carbonetti, *Aranno in immagini*, cit., pp. 9-11.
- 59) La perizia è conservata presso l'Archivio parrocchiale di Cademario. Cfr. ancora Carbonetti, *Aranno in immagini*, cit., p. 98.
- 60) Tra le carte di Luigi II troviamo la ricevuta da parte della Municipalità di Aranno per detta somma (3 febbraio 1865). Riguardo alla tomba di Luigi I, è interessante notare che nella sezione dei documenti grafici è conservato il progetto per il suo monumento funerario, disegnato probabilmente dal figlio.
- 61) Carbonetti, *Aranno. Parrocchia di San Vittore Mauro*, cit., pp. 88-89.
- 62) Il fatto è menzionato nel testo dattiloscritto del discorso tenuto dal sacerdote Filippo Milesi, parroco di Novaggio, nativo di Aranno, per il secondo centenario della Cappella di Caravaggio (7 ottobre 1945). Il documento si conserva nel fondo archivistico.
- 63) La memoria di queste personalità ecclesiastiche si conserva nel fondo attraverso alcune carte inerenti alla sostanza patrimoniale della famiglia e, per alcuni, attraverso i loro testamenti. Per Don Ignazio si conserva anche un inventario dei beni stilato nel contesto del suo decesso.
- 64) In Vegezzi, *Sulla prima esposizione storica in Lugano*, cit., p. 227 si riferisce anche di cariche amministrative per il comune e la parrocchia di Aranno.
- 65) Si veda l'iscrizione commemorativa menzionata *supra* alla nota 52.
- 66) Si veda nel fondo archivistico il dattiloscritto dedicato alla biografia della figlia intitolato *Memorie della venerata Madre Maria Odilia Pelli. Aranno 6 Aprile 1864 - Milano 5 Agosto 1947*, p. 4 (nella parte introduttiva figurano riferimenti alla famiglia, in particolare al padre Luigi II).
- 67) Si vedano le credenziali di nomina conservate nel fondo.
- 68) Si vedano le attestazioni delle cariche conservate nel fondo.
- 69) Cfr. *Brevi cenni intorno alla fondazione della Scuola maggiore e del disegno in Breno*, Bellinzona, Tip. e lit. Eredi Carlo Colombi, 1895.
- 70) Quadernetto manoscritto di 23 pp. A tale documento è allegato un testo (inedito) di Gian Giacomo Carbonetti, a commento di tale manoscritto con trascrizione integrale dei contenuti.
- 71) Il carteggio consiste in sette lettere. Tra i corrispondenti si segnalano: il Dr. Ferdinand Keller (1800-1881) della Società degli Antiquari a Zurigo; il Prof. Giovanni Veludo (1811-1890) a Venezia; il consigliere di Stato ticinese Severino Guscetti (1816-1871), direttore del Dipartimento della Pubblica Educazione. Del ritrovamento delle iscrizioni etrusche vi è ricordo anche nell'opera di Luigi Lavizzari, *Escursioni nel Cantone Ticino*, cit., pp. 281-282.
- 72) Il nucleo è attualmente raggruppato sotto la denominazione "Pelli Aranno, ramo Federico, post 1850".
- 73) Gelosamente conservati sono in particolare i biglietti di condoglianze ricevuti in occasione di decessi e funerali. Tra questi documenti complementari si conserva un album fotografico di Remo Pelli (1915-1986), figlio di Ferdinando, e di sua moglie Mariette Pelli-Millasson.
- 74) Rosilde, Maria e Orsola Pelli erano sorelle di Giovanni e zie di Ferruccio; vissero tutta la vita nella casa di famiglia a Pura. Vera Pelli (1915-1988) sposò Walter Balestra nel 1938. Franca Franconi (1925-2016) sposò Ferruccio Pelli nel 1946.
- 75) AARDT 118, Pelli-Franconi Franca. Il fondo è composto da 21 scatole d'archivio ed è in attesa di riordino e inventariazione.
- 76) Tra i contributi recenti, si segnala la biografia redatta nel 2014 da Gabriele Piffaretti nell'ambito del progetto di AARDT "Tracce di donne" (disponibile online <https://www.archiviodonneticino.ch/franconi-porettil-elsa-1895-1995>), e in versione integrale presso la sede dell'associazione).
- 77) AARDT 117, Franconi-Porettil Elsa. Il fondo è composto da 24 scatole d'archivio e da alcune cartelle, contenenti in prevalenza dattiloscritti e articoli di giornale, corrispondenza, stampati inerenti il Lyceum Club, audio-cassette, e anche diari e quaderni personali. Come il fondo della figlia Franca, è in attesa di riordino e inventariazione.
- 78) Alle sue attività nell'ambito del teatro dialettale sarà dedicato un libro di prossima uscita, a cura di Franco Lurà, Guido Pedroietta, Enzo Pelli e Nelly Valsangiacomo.
- 79) Sono conservati in questa sezione anche alcuni documenti relativi ad Anna Porettil, sorella di Elsa, e soprattutto quelli di Francesco Franconi fratello di Giuseppe, celebre corridore motociclista.
- 80) Cfr. Riccardo Bergossi, *Franconi, Giuseppe*, in *Allgemeines Künstlerlexikon: die bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, Lipsia, K.G. Saur, 2004.
- 81) È in corso di pubblicazione uno studio a cura dell'Archivio del Moderno di Mendrisio, con contributi di Riccardo Bergossi ed Enzo Pelli.
- 82) Si tratta dei volumi con illustrazioni tridimensionali denominati libri "pop up".